

Editoriale

La comprensibile inquietudine socialista

MASSIMO D'ALBA

È difficile, ragionevolmente, pensare che possa aprirsi una crisi di governo che abbia come causa la giunta al Comune di Palermo. Ciò che avviene a Palermo è del tutto trasparente e non costituisce provocazione, e sfida nei confronti di alcuno. Le ragioni della solidarietà politica che si è realizzata in quella città stanno nella possibilità di reagire all'assalto mafioso contro le istituzioni. Nessuno - e certamente non il Pci - ritiene che l'alleanza di Palermo sia un laboratorio per formule da esportare nella politica italiana. Ciò è del tutto chiaro e ritengo lo comprendano anche i dirigenti del Pci. I comunisti palermitani hanno inteso sostenere lo sforzo di rinnovamento in atto nella Dc e l'impegno di forze e movimenti che rompono i vecchi schemi partitici e di schieramento. Il Pci, al contrario, ha contrastato con accanimento quell'esperienza, fin dall'inizio, considerando prioritaria l'esigenza di difendere il suo potere di coalizione. Incolaggiando così le forze più retive della Dc. Non è una bella pagina della politica socialista, e sarebbe interesse anzitutto del Pci metterci una pietra sopra e sperare che la gente dimentichi. Se così non avviene è evidentemente per ragioni più di fondo, rispetto alle quali Palermo è soltanto un pretesto (scelto, oltretutto, nel modo peggiore).

Il partito socialista ha lavorato in questi anni su una linea chiara che puntava a realizzare tre condizioni: 1) ingabbiare la politica italiana in un patto di potere con la Dc, nel quale far passare al massimo il proprio ruolo determinante per il governo del paese; 2) emarginare e progressivamente liquidare la forza del Pci; 3) costruire un polo laico e socialista sotto l'egemonia del Pci che potesse presentarsi in prospettiva come la forza antagonista nei confronti della Dc in uno schema di alternanza.

La ragione vera della inquietudine socialista sta negli ostacoli enormi che oggi questa politica incontra. Anzitutto il rapporto con la Dc e con il governo del paese. L'epoca dei governi che potevano pensare di galleggiare sull'Italia che cresce sembra davvero finita. Premono grandi problemi e contraddizioni irrisolte, a cominciare dal nodo del risanamento finanziario e della riforma dello Stato. Si impongono scelte di forte segno sociale e politico. E ciò lo chiederebbero governi forti, programmi seri, coesione politica reale. Tutte cose che l'alleanza Dc-Psi non è in grado di offrire al paese.

Forlani e gli altri leader della Dc post-demittiana mirano a coinvolgere stabilmente il Pci in questa situazione: in una alleanza di lungo periodo, utile solo a consolidare una egemonia democristiana, moderata e dorotea. Il Pci, senza dubbio, favorisce l'avvento di queste forze alla guida della Dc, ma paradossalmente (non troppo, forse) il cambio della guardia è avvenuto in un momento in cui risulta vantaggioso soprattutto per il partito di maggioranza.

Anche il Congresso del Pci ha, con ogni evidenza, irritato Craxi. Non certamente perché si sarebbe svolto all'insegna del settarismo e della chiusura conservatrice. Questa tesi non merita neppure di essere confutata. Ma al contrario per lo sforzo di rinnovamento politico e ideale e per la sfida unitaria per l'alternativa che ha rivolto al Pci. A questa prospettiva il Pci non si sente evidentemente pronto, e la consapevolezza (che non può non esserci) che essa risponde ad esigenze profonde del paese, accresce l'insicurezza e ingigantisce le reazioni polemiche dei socialisti.

C'è infine tutta la difficoltà a ricondurre sotto l'egemonia socialista le forze minori e quei gruppi che troppo in fretta e con una certa arroganza erano stati inclusi, senza consultazioni, in un'area di influenza del Pci. Perino la campagna di annessioni del Pci si scontra con una vivace resistenza: per non parlare dei rapporti con il Pri e con i radicali. Da questo complesso di ragioni dipende, a mio giudizio, l'inquietudine socialista. Sono ragioni serie ed è comprensibile che il Pci sia preoccupato per i rischi di isolamento e per la crescente egemonia moderata sul governo. Ma se è così sarebbe bene chiamare le cose con il loro nome. La lametta sul crescente antisocialismo non serve e ricorda certe inerte del complotto e dell'assedio che hanno prodotto solo danni ed errori. C'è da riflettere sull'esaurirsi di una politica e sulle prospettive nuove che si debbono aprire per il paese. Su questo terreno il Pci non troverebbe, almeno da questa parte, alcun completo antisocialista, ma forze interessate a discutere e a ricercare insieme una via diversa.

MANOVRA E CASO PALERMO

Fallisce l'ennesimo vertice a palazzo Chigi
Da oggi Forlani consulta i segretari di maggioranza

«I malati aspettino» De Mita rinvia e pensa alla crisi

I ticket per ora restano così come sono. Il vertice a palazzo Chigi con i capigruppo della maggioranza si è chiuso con «una fumata grigia, se non nera». De Mita vuol sapere se può «andare avanti». Vedranno i cinque, in Parlamento, se e quali modifiche concordare. Per ora sono al lavoro i tecnici: i malati debbono aspettare che finiscano di litigare De Michelis e Donat Cattin. Oggi incontro Forlani-La Malfa.

PASQUALE CASCELLA - NADIA TARANTINI

ROMA. «Credo che ci sia un ticket su Palermo nell'aria», ironizza il ministro della Sanità, Donat Cattin, forse anche per scollarsi di dosso le accuse che il socialista De Michelis e alcuni dei capigruppo della maggioranza gli hanno riversato addosso nel corso del vertice sul decreto dei tagli e dei ticket sanitari. La riunione si è conclusa senza un accordo, ma anche senza una rottura.

Le possibili modifiche sono rinviate, per ora in sede tecnica (dove è stato messo a punto un «ventaglio di ipotesi»), poi forse a un accordo tra i

cinque in Parlamento. Sempre che prima non intervenga una crisi di governo. Non a caso la discussione si era aperta con una secca domanda di De Mita: «Ci sono le condizioni per andare avanti?».

E il presidente del Consiglio l'ha ripetuta alla fine, sollecitando una dimostrazione di «coesione» da parte della maggioranza. Come? Forse con un vertice della maggioranza. Forlani l'ha proposto formalmente. In attesa di ottenere l'assenso dei cinque, il segretario dc comincia un giro di incontri bilaterali: il primo, oggi, con La Malfa.

FEDERICO GEREMICO - A PAGINA 3



Ciriaco De Mita

Contro i ticket si ferma tutta la Fiat

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Il gromo dello sciopero generale a Torino contro i ticket di De Mita è diventato il giorno della riscossa dei lavoratori alla Fiat. A migliaia hanno sceso il lavoro e sono usciti dalle officine di Mirafiori, di Rivalta, di Chivasso: dell'iveco, di tutti gli altri stabilimenti del gruppo. In testa i giovani precari in formazione-lavoro, che in massa hanno sfidato i ricatti aziendali sulla conferma dell'assunzione. Alla Fiat di Rivalta un evento storico: per la prima volta hanno incrociato le braccia un consistente gruppo di capisquadra. Applausi e scene di commozione sui cancelli, mentre si dileguava-

no otto anni di incubo, di paura delle apprensive antisindacali.

La stessa Fiat ammette con i suoi dati che alla giornata di lotta hanno partecipato la maggioranza dei lavoratori. Per i sindacati hanno aderito allo sciopero l'80 per cento delle maestranze a Mirafiori, il 90 per cento a Rivalta, il 95 per cento negli stabilimenti Iveco, il 100 per cento nelle fonderie Fiat di Crescentino e Carmagnola. Pieno successo della fermata in centinaia di altre fabbriche torinesi grandi e piccole, nei cantieri, negli uffici. Quasi diecimila persone hanno «presidiato» la centrale piazza Castello.

ELENA, LACCABÒ - ROMANO - A PAGINA 4

Per la ristrutturazione di un carcere a Catania

Sospetti su Sica Raccomandò Costanzo?

Uno sconcertante episodio coinvolge il nome di Domenico Sica, Alto commissario per la lotta alla mafia. Il successore di Dalla Chiesa avrebbe inviato a Nicolò Amato, direttore degli istituti di prevenzione e pena, una lettera per «riammetterlo» ad un appalto per il carcere minorile di Catania l'impresa di Carmelo Costanzo, il discusso «cavaliere del lavoro». Le voci sono confermate dal settimanale «Avvenimenti».

FABIO INWINKL

ROMA. «Non ci sono elementi ostativi all'ingresso di Carmelo Costanzo, in qualità di appaltatore, nelle carceri italiane. Lo sostiene - secondo il settimanale «Avvenimenti», che ricostruisce la vicenda nel numero in edicola domani - il prefetto Sica, Alto commissario della lotta alla mafia, in una lettera inoltrata al direttore degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato.

Voci e testimonianze sull'episodio si erano già registrate nel corso di trasmissioni

dichiarazioni su documenti interni. Insomma, non si conferma ma neppure si smentisce l'esistenza della lettera.

I fatti risalgono all'autunno scorso. Costanzo veniva invitato a partecipare a lavori di ristrutturazione del carcere minorile della Bicocca, da lui costruito nell'81. Ma la direzione che fa capo a Nicolò Amato bloccava la pratica: il «cavaliere del lavoro» era stato pesantemente accusato di collusioni con la mafia dal pentito Antonino Calderone. E gli atti del maxi-processo di Palermo testimoniano di suoi rapporti con Nito Santapaola, condannato per l'assassinio del generale Dalla Chiesa. Ma, come si è detto, lo stesso Sica avrebbe poi «riabilitato» il Costanzo tra i costruttori «idonei» agli appalti degli stabilimenti di pena.

A PAGINA 8

L'incontro tra il segretario del Pci e i dirigenti socialisti francesi

«Costruiremo l'eurosinistra» Occhetto e Mauroy d'accordo



L'incontro ieri a Parigi tra Occhetto e Rocard

«Ciascuno dei nostri due partiti deve andare oltre la propria storia. L'evoluzione deve appartenere a tutti, e tanto peggio per chi non vuole evolvere. C'è una grande battaglia da condurre assieme sul piano europeo, parliamo quindi di eurosinistra». Pierre Mauroy è pienamente soddisfatto della giornata di colloqui con la delegazione del Pci guidata da Achille Occhetto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. Convergenze ammassate su tutti i temi affrontati, ma soprattutto un forte, nuovo sentimento unitario davanti alla scadenza europea. L'eurosinistra è parola nella quale credono comunisti italiani e socialisti francesi, attorno alla quale ruota la prospettiva strategica di ambedue i partiti: l'esito della visita parigina di Achille Occhetto (era con lui Giorgio Napolitano, Gianni Cervetti e Sergio Se-

A PAGINA 8

«Uccidere terroristi non è reato»

NEW YORK. L'impiego della forza militare contro un terrorista o un'organizzazione terroristica per proteggere cittadini americani o la sicurezza nazionale degli Stati Uniti è un esercizio legittimo del diritto internazionale di autodifesa e non costituisce assassinio. Il diritto internazionale di autodifesa giustifica pienamente attacchi contro leader terroristi o infrastrutture terroristiche. Fuori dai denti, questa conclusione della bozza di memorandum di 8 cartelle diffusa dal maggior generale e avvocato Hugh Overholt, capo degli uffici legali dell'Us Army, sostiene che Cia e Pentagono hanno piena licenza di uccidere, in patria o in qualunque angolo del mondo, purché le loro vittime vengano definite «terroristi». In particolare, giustifica legalmente l'assassinio politico e qualsiasi intervento militare all'estero e sgombra il campo dall'ordine presidenziale firmato da Gerald Ford nel 1976 che vietava ogni for-

L'esercito Usa si arroga licenza di uccidere in ogni angolo del mondo. Secondo un parere degli uffici legali della Us Army l'impiego della forza militare contro un terrorista o organizzazione terroristiche non costituisce assassinio e non contraddice l'ordine presidenziale numero 12333, firmato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIRKUNUD GINZBERG

esercitazione giuridica. «Stiamo cercando - spiega - di aggiornare il manuale di base sulle "leggi di guerra" che non era stato riveduto sin dal 1956. Questo manuale ha una definizione di "assassinio" che risale a quella fornita dalla Convenzione dell'Aja nel 1907. Quel che cerchiamo di fare è sollecitare il dibattito per giungere ad una nuova definizione comune di "assassinio" tra Forze armate, Dipartimento di Stato e Cia. Si tratta di un tentativo di definire l'assassinio, quando è proibito e quando non lo è, tutto qui». L'unico assassinio «legale»

secondo la Convenzione dell'Aja è quello del soldato che uccide il nemico in battaglia. E in quel documento degli inizi del secolo si afferma esplicitamente che «è in particolare modo vietato uccidere o ferire proditoriamente individui che appartengono alla nazione o all'esercito nemici». I legali dell'esercito Usa ora «correggono» la Convenzione dell'Aja, e lo stesso ordine presidenziale numero 12333 del 1976 che vincola Cia e comandos americani all'estero, per giustificare l'assassinio politico dei «terroristi». Così facendo sgombrano il cam-

Dopo la tragedia di Bruxelles l'Uefa riammette i club dal '90-91

Il calcio archivia l'Heysel Gli inglesi tornano in Coppa

Si concluderà dopo 5 anni, nel '90, l'isolamento delle squadre inglesi dalle Coppe europee: lo ha deciso la commissione dell'Uefa. La «riammissione» è condizionata da alcune decisioni che dovrà adottare Londra, oltre che «dall'applicazione integrale della convenzione Cee contro la violenza». Per il Liverpool occorrerà un provvedimento speciale: ai «reds» fu inflitta una pena suppletiva di 2 anni.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. L'Europa riabbraccia il football: le squadre inglesi saranno riammesse nelle Coppe internazionali a partire dalla stagione calcistica '90-91. Lo ha deciso ieri l'Uefa accogliendo, con una mossa a sorpresa, la richiesta avanzata dalla Federcalcio britannica. Sulla decisione ha probabilmente pesato il giudizio emesso in mattinata dal Parlamento europeo a Strasburgo che invitava la Cee ad annullare un'interdizione con-

traria ai trattati della Comunità. La commissione esecutiva dell'Union des Associations Européennes de football - l'organismo presieduto dal francese Jacques Georges - era riunita a Palmela, in Portogallo. All'ordine del giorno c'era appunto la «questione inglese», una questione aperta ormai quasi da quattro anni, più esattamente dal 29 maggio '85 quando allo stadio «Heysel» di Bruxelles - si giocava la finale di Coppa Cam-

BERNABEI e PARISI - A PAGINA 28

Assemblea a «Repubblica» «Scafari, addio padre padrone»

Oggi Repubblica (nella foto il direttore, Eugenio Scalfari) non è nelle edicole per uno sciopero dei redattori, che non hanno tenuto una lunga assemblea. Si fa strada l'idea di uno statuto della giornalista, a garanzia della redazione nei confronti della nuova proprietà. Sul suo funzionamento dovrebbe vigilare un comitato di garanti. Critiche all'atteggiamento della direzione, che ha relegato la notizia della fusione Mondadori-gruppo Caracciolo in una delle ultime pagine dell'edizione di ieri.

ALLE PAGINE 6-7

Caso Serena I giudici attaccano Vassalli

Il premier giapponese Noboru Takeshita ha ammesso ieri, davanti alla commissione Bilancio del Parlamento, di avere ricevuto un milione e trecento milioni di lire dalla Recruit, la società al centro di un dilagante scandalo politico-finanziario. «Ho responsabilità politiche e morali in questa vicenda», ha dichiarato Takeshita, «ma non intendo dimettermi». L'opposizione ha nuovamente chiesto che il governo si faccia da parte e si indichino elezioni generali.

9 A PAGINA 9

Takeshita: «Ho preso soldi dalla Recruit ma non mi dimetto»

Il premier giapponese Noboru Takeshita ha ammesso ieri, davanti alla commissione Bilancio del Parlamento, di avere ricevuto un milione e trecento milioni di lire dalla Recruit, la società al centro di un dilagante scandalo politico-finanziario. «Ho responsabilità politiche e morali in questa vicenda», ha dichiarato Takeshita, «ma non intendo dimettermi». L'opposizione ha nuovamente chiesto che il governo si faccia da parte e si indichino elezioni generali.

10 A PAGINA 10

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Incontro a Parigi tra Pci e Ps
Impegno comune nella costruzione
di «qualcosa di nuovo»
rispettando ogni tradizione

Il colloquio col premier Rocard
Dopo le elezioni saranno definiti
i rapporti con l'Unione socialista
al Parlamento di Strasburgo

Avellino, crisi al Comune
Si dimette il sindaco dc
Il Pci: in ballo
gli appalti del terremoto

Occhetto e Mauroy per l'eurosinistra

Giungiamo a un punto di vista. Non possiamo restare inerti davanti a tanti cambiamenti. Abbiamo una grande battaglia da condurre assieme...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. «Comunisti socialisti, ciascuno di noi deve andare oltre la propria storia. Le contrapposizioni che ci hanno diviso sono caduche. Tutto cambia, tutto evolve, guardiamo ad esempio all'Urss e alla Cecoslovacchia...»

«Lavorare nella e per la nostra società, non per imporre modelli esteri, ma per trasformarla. Certo, anche a sinistra la strada non è in discesa...»

«Lavorare nella e per la nostra società, non per imporre modelli esteri, ma per trasformarla. Certo, anche a sinistra la strada non è in discesa...»



Achille Occhetto accolto cordialmente nella sede del Ps dal segretario Pierre Mauroy

«Non posso essere il sindaco di questa città. Già nello scorso mese di agosto, infatti, con una polemica lettera indirizzata al capogruppo del mio partito al Senato Nicola Mancino...»

«La visita parigina è stata dunque un netto successo politico. La parola attorno alla quale ruota la prospettiva strategica dei due partiti è la stessa: eurogouches...»

«Sono stati otto mesi di inferno», dichiara oggi. Non sono mancate infatti le polemiche e i colpi bassi, in una città che ha ancora tutte aperte le ferite del terremoto di cui anni fa e che è interessata da grossi flussi finanziari...

Congresso Pr a Budapest
«Ci pensino bene all'Est,
invece della proporzionale
sceglano la via inglese»

ROMA. Budapest 1989: una primavera di libertà e di democrazia per l'Europa e per il mondo. È il tema del XXXV Congresso che il Partito radicali approva a celebrare, dal 22 al 26 aprile, nella capitale ungherese...

Dopo 32 anni s'incontrano i presidenti delle Province
Trento fa pace con Bolzano
e rende il «bottino di guerra» del '18

«Piacere, Malossini». «Lieto di conoscerla, Durnwalder». Per la prima volta dopo più di trent'anni i presidenti delle Province autonome di Bolzano e di Trento si sono incontrati ufficialmente...

Non che i due non si conoscessero, ma è la prima riunione nella veste di presidenti provinciali a partire da quel 17 novembre 1957 quando 35mila altoatesini, inviperiti per la decisione del governo italiano di costruire a Bolzano un nuovo rione di 5 mila vani...

«Prima? Ognuno per la sua strada, con esiti spesso paradossali. Un esempio per tutti. Durnwalder ha ricambiato il regalo di Malossini con la decisione altoatesina di collegare la Val d'Ultimo (sudetrolese) con due comuni tedeschi della Val di Non (trentina) attraverso una galleria...»

«Rimini. Spirano venti di crisi sulla coalizione di sinistra che governa il Comune di Rimini. La tensione fra il Pci ed il Psi si è improvvisamente accentuata in seguito all'esito del consiglio comunale di lunedì scorso che era chiamato a pronunciarsi su alcuni progetti di carattere urbanistico e di riqualificazione turistica da inoltrare ai finanziamenti della legge Carraro...»

Giunta divisa a Rimini
I socialisti chiedono
una verifica ai comunisti
Si rompe l'alleanza?

«Abbiamo esaminato la situazione - dice Sergio Gambini segretario della federazione Pr riminese - e crediamo vi sia una sproporzione tra l'oggetto del contendere e la reazione del Psi. Comunque non intendiamo sottrarci al chiarimento di metodo richiesto...»

Ma l'ecologia è una scelta neutrale?

ROMA. Quando si parla di ecologia, dice Pietro Ingrao seguendo il filo di una riflessione che non nasce oggi, non possiamo fingere che la questione sia così ovvia, che tutti ci si trovi d'accordo...»

«Credo - dice Ruffolo - che così si spezzerebbe l'unanimità verde». Ma davvero è possibile, con questo governo, una politica ambientale seria? Ruffolo, che pure ha avuto modo in passato di rilevare quanto pericolosamente vicino allo zero sia il tasso di riformismo del gabinetto De Mita, non azzarda giudizi. È Ingrao a sottolineare che, al di là della formula politica, è la struttura stessa del governo a relegare in secondo piano un ministero dell'Ambiente abbandonato a se stesso...

«Credo - dice Ruffolo - che così si spezzerebbe l'unanimità verde». Ma davvero è possibile, con questo governo, una politica ambientale seria? Ruffolo, che pure ha avuto modo in passato di rilevare quanto pericolosamente vicino allo zero sia il tasso di riformismo del gabinetto De Mita, non azzarda giudizi. È Ingrao a sottolineare che, al di là della formula politica, è la struttura stessa del governo a relegare in secondo piano un ministero dell'Ambiente abbandonato a se stesso...

Dacia Valent
«Non sono
candidata
con i Verdi»

ROMA. «Non ho mai avuto contatti con gli organizzatori delle liste verdi». Dacia Valent, la poliziotta nera vittima di episodi di razzismo, non sarà candidata del «sole che ride» alle elezioni europee come ieri hanno scritto alcuni quotidiani...

Da tutta Italia appuntamento a Roma
sabato 15 aprile alle ore 15 in Piazza Esedra
perché noi donne
VOGLIAMO SCEGLIERE
Attuare la legge 194.
Prevenire l'aborto.
Decidere la maternità.
Essere responsabili della nostra vita.
Promuovono la manifestazione le donne di Pci, Psi, Pri, Pli, Dp, Psdi, Uds, Sinistra indipendente e i coordinamenti femminili di Cgil e Uil.